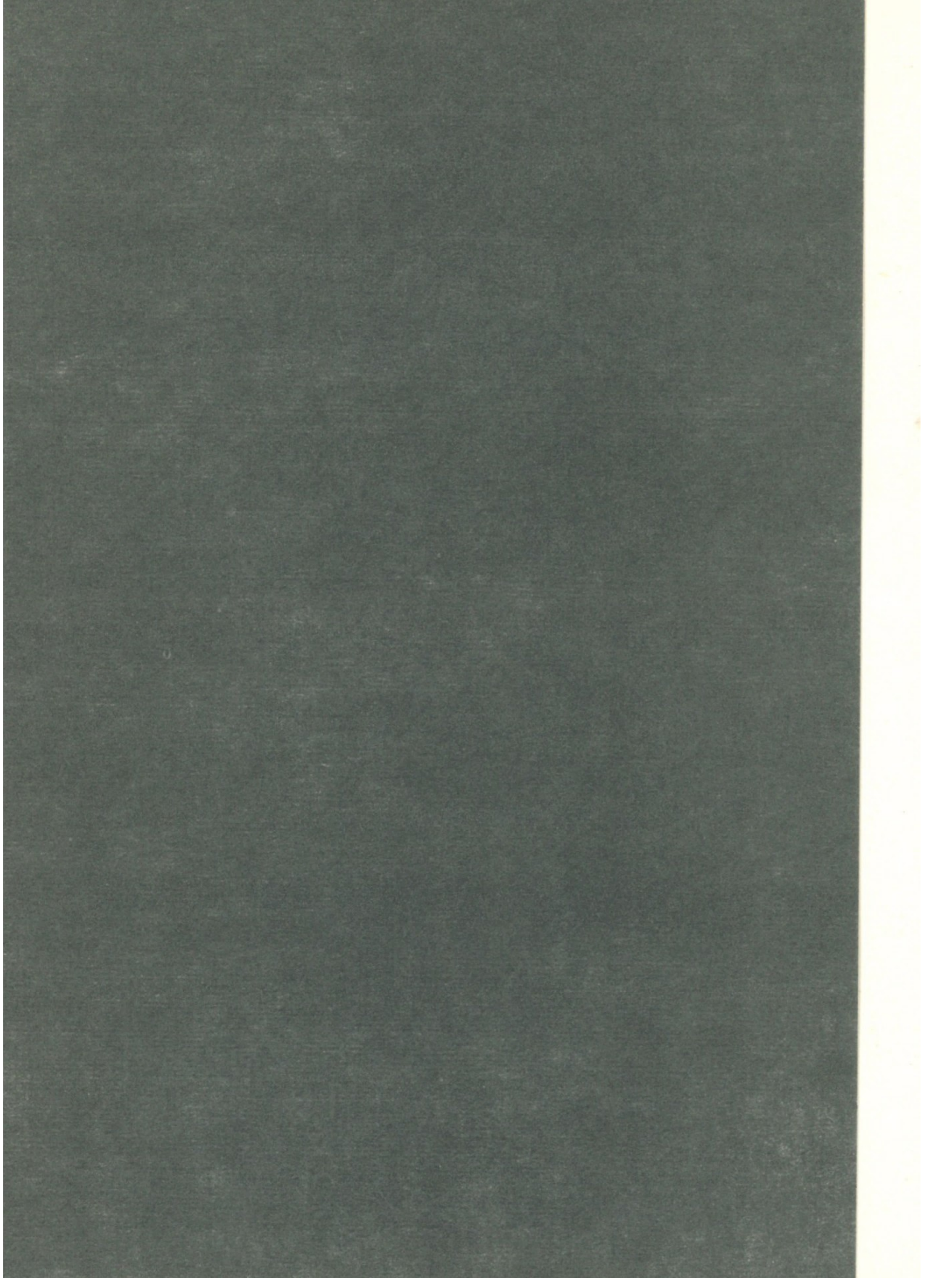




TANCREDI



TANCREDI

opere inedite

a cura di Toni Toniato

Galleria Spazia
Bologna, Marzo-Aprile 1988



Galleria Il Millennio
Roma, Maggio-Giugno 1988

Tancredi (Parmeggiani) nasce a Feltre (Belluno) il 25 settembre del 1925.

Interrompe gli studi classici e, dopo aver frequentato per due anni il Liceo Artistico, nel '46 si iscrive al Corso Libero di nudo tenuto da Armando Pizzinato presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Tra il '46 e il '50 affronta una serie di esperienze figurative influenzate da Van Gogh, quindi dal Neocubismo ed infine dall'astrattismo geometrico, esordendo nel 1949 con la prima personale.

Dopo una serie di viaggi e soggiorni a Parigi e Roma, nel '51 torna a Venezia dove incontra Peggy Guggenheim e stabilisce il suo studio a Ca' Venier dei Leoni. Qui sviluppa la ricerca segnica e cromatica che si

concretizza nelle serie delle «Primavere» ('51-'54), in cui piccole pennellate incontrollate organizzano lo spazio in vortici di colore. È da segnalare l'uso del dripping, tipico dell'action painting, ancora quasi ignorata dagli artisti italiani. Nel '52 è tra i firmatari del Manifesto del Movimento Spaziale per la Televisione.

Nel 1955 interrompe i rapporti con la Guggenheim e si stabilisce a Milano.

Durante un soggiorno a Parigi entra in contatto con il Gruppo Cobra; in un viaggio ad Oslo conosce l'opera di Munch. Il 15 novembre 1958 sposa a Venezia Tove Dietrichson, norvegese, studentessa di pittura all'Accademia di Oslo. Dopo il '60, nella serie delle «Facezie» e dei «Matti», torna nella sua opera, sotto forma di presenza umana larvale e grottesca, l'elemento figurale, come denuncia dell'alienazione dell'individuo e della follia collettiva. Afferma: «Queste figure stravolte ed emblematiche, questi pazzi itafallici sono la pazzia europea, la mia e quella di tutto il mondo».

Nel 1962 avviene il primo ricovero in una casa di cura, ma il suo dramma si esaspera irrimediabilmente conducendolo al suicidio nelle acque del Tevere, nel settembre del 1964.



CANTO LIRICO DI TANCREDI

Tra il 50 e il 54, già negli anni dunque dei suoi esordi, Tancredi mostrava di voler percorrere, itinerari inusitati, per la pittura di quel tempo. Egli tendeva a seguire una direzione di ricerca che si volgeva a coniugare modi più implicitamente propri a una espressività intensamente lirica, caratterizzata da un incanto di stesure cromatiche di rara purezza, dalla magia di una «naturalità» di forme insieme analogiche e inventive, animate da un immediato ma imponderabile rispecchiamento interiore e, per acutezza di sensibilità, capaci di suscitare segrete corrispondenze con l'ambiente esterno. In quelle sue prime «partiture», nondimeno astratte, si poteva ravvisare una luce rifratta, memore di movimenti d'acque, di cangianti riverberi come filtrati da un cristallo di estrema trasparenza, oppure si poteva riconoscere una cadenza di movenze floreali, sul verso però di un andamento ritmico, ispirato da una scrittura infrenabilmente immaginativa.

Il tragitto centrale della sua ricerca si compie tra le prime prove, rette da un'idea di costruttività di ascendenza neoplastica che conferiva uno sviluppo ancora geometrico alla strutturalità spaziale delle immagini e le prove realizzate, durante il '50, nelle quali Tancredi riusciva a infondere una impronta decisamente personale a quei tramandi linguistici, venendo così ad assecondare la propria inclinazione interna, a ripensare la pittura, concepita oramai come istanza di una pratica di approfondimento interiore e come espressione di una verità estrema nella indentificazione con la totalità della natura.

Diveniva sempre più incalzante in lui il bisogno di liberare le insorgenze immaginative della propria interiorità, di imprimere cioè sulla tela il segno di emozioni più dirette e vere, di trasferirle con urgenza anche esecutiva nel corpo della pittura, attribuendo all'atto espressivo l'inevitabilità di un impulso insieme primario e vitale. Nondimeno tale urgenza veniva a sua volta control-

lata da una sensibilità e da una intelligenza della pittura da poter egli dirigere tali impulsi verso una forma di scrittura del tutto inventiva.

Spinto a ricorrere questi intenti egli dava corso nei suoi testi pittorici a quelle componenti segniche che impronteranno ben presto il suo linguaggio più genuino, accentuando perciò modalità già di scrittura, mediante la formazione di tracciati lineari sulla superficie, eseguiti in maniera veloce. Otteneva così di mettere a fuoco una tessitura gremita di grafie libere di muoversi in modo, talvolta, convulso ma ugualmente carico di una intensa emozionalità.

Si può vedere allora come Tancredi avesse già esplorato ed esaurito tutti i percorsi delle avanguardie di quel tempo portando avanti una ricerca che, nel giro di pochi anni, lo avrebbe condotto a riscrivere a suo modo un nuovo linguaggio della pittura. A determinare la direzione dell'impresa saranno anche le sue riflessioni sugli scritti e sulle opere di Kandinsky e di Klee, fonti, per lui, a cui attingere per distillare linfe non ancora maturate, ma anche per un confronto che potesse alimentare e confortare le ragioni delle sue esperienze, svolte con l'intento di procedere nel suo meraviglioso sogno di trasmettere con la pittura, e in modo ugualmente alto, il pensiero e le forme delle originarie essenze della pura visione. Pura visione sarà, infatti, la necessità fondativa delle immagini che la pittura di Tancredi saprà suscitare nella sua avventura creativa. E per poter arrivare a esprimerla con la ricchezza e la profondità dei suoi più inafferrabili aspetti egli aprirà una sfida con se stesso, ma questo rischio, ricercato fino alla fine, gli permetterà di vedere la natura con occhi che si faranno purissimi, oltre il filtro ingannevole dei consueti schemi percettivi, identificando totalmente quel senso della natura non come altro da sé, bensì come altro di sé.

Forse si potranno meglio comprendere le intenzioni di quella sorgività incandescente, febbrile più che frenetica — rovescio speculare dei tormenti angosciosi, esplosi nei lavori dei suoi anni

conclusivi —, quelle intenzioni che accenderanno di una medesima grazia le stupefacenti tessiture delle immagini, realizzate nel periodo fra il '50 e il '55, continuate poi, sia pure brevemente, nel suo successivo soggiorno milanese. Vi scorre, in quelle tessiture d'immagine, un'incontenibile pulsazione coloristica di trasparente nitore, di emergente liricità, come una vibrazione prolungata che si estende con estrema leggerezza ma con la stessa profondità sulle superfici di questi lavori.

Sarà questa la qualità della sua sostanza pittorica che verrà a trasfondere le forme e i colori in una smaterializzata scrittura luminosa. Ma decifrabile, in quanto essa, nei suoi percorsi, conoterà i movimenti essenziali delle metamorfosi di quell'immaginario naturale che Tancredi manifesterà in singolari versioni. Versioni ora aggrovigliate in vasti ghirigori vegetali, pullulanti e labirintici; ora scandite in un intreccio germinante di miriadi di efflorescenze luminose; ora corsive sul ritmo di trame e rifrazioni acquoree; ora iterate sullo sviluppo ideografico di una sigla letterale, variata però secondo una scansione di generative orditure musicali. Versioni, ancora, di una scrittura insieme introversa ed estroversa, che definirà ogni volta il ductus morfologico dell'immagine, fornendo i motivi formali che sicuramente si potranno riconoscere nelle opere presenti alla mostra. Esse confermano intanto che già in quell'anno si era compiuto, per lui, il passaggio dalla fase di influenze stilistiche, mutate ma non ancora superate, alla fase della formulazione di un linguaggio di originali aperture espressive. Si potrà sostenere che, per quella data, Tancredi avesse già conosciuto le opere di Pollock e di Tobey, ai quali egli viene immancabilmente collegato e, per taluni, impropriamente subordinato; cioè che egli avesse avuto il modo di conoscerne le opere prima che Peggy Guggenheim, interessata al suo lavoro, gli offrisse di dipingere in una stanza della sua casa sul Canal Grande, a Ca' Venier dei Leoni. Oppure si potrà, invece, dimostrare che Tancredi fosse giunto ad esiti analoghi a quelli di grandi protagonisti dell'action painting per

vie proprie e comunque parallele, considerando, a tale proposito, certe procedure esecutive e formali da lui praticate subito dopo il '49. Ma rimarrà in ambedue le ipotesi l'innegabile riscontro di profonde differenze di contenuto e di stile, poiché la processualità segnica e implicitamente anche il modello continuativo, «overall», da lui adottato, seguendo una impulsività di immedesimazione esistenziale con lo spazio dell'atto creativo, rispetteranno sempre la primaria istanza di una costruttività «naturale» dell'immagine. Per cui il suo affondo entro il flusso esistenziale della propria interiorità si converte o meglio si rovescia in modo ugualmente diretto e deciso — superando il piano di un indistinto fenomenismo — nella essenzialità focalizzante di un possibile «ordine», anche linguisticamente ideativo, strutturalmente immaginativo, approdando persino nelle opere maggiormente pervase da vertiginosi automatismi a una misura, sia pure estrema, di calcolo e di rigore inventivo.

L'automatismo di Tancredi è di specie tutta particolare, per l'ordine «costruttivo» che guida il «pattern» spaziale delle sue partiture visive, rispetto alle declinazioni dell'organicismo tissulare di Dubuffet o all'impetuoso gestualismo materico, insidiosamente simbolico, di Pollock: vertici questi insuperati di quell'informale che Tancredi ugualmente attraverserà per raffigurare e quindi per sprigionare le «essenze» dell'intuizione originaria dell'essere, della sua infinità intesa come «ritmo della natura», vista fuori da ogni fenomenismo analogico e da ogni sincretismo allusivo.

Il dinamismo segnico di Tancredi, certamente mutuato «ai suoi primi inizi», dalle coeve esperienze di Vedova, concentra ogni flusso pulsionale su traiettorie decise; esso eccede per spingersi oltre il limite della propria vorticoso apparizione, ma non si disperde, disseminandosi per lo spazio nella continua vertigine di un turbini sconfinato, tragitto indistinto di una soggettività romanticamente espansa nel cosmo. Viceversa per certi aspetti, e almeno per quelle prove di Tancredi che si configurano in un

«puntinismo» vibrante, ben lontano però dall'empirismo analitico, seppure eccelso, di un Seurat, si potrebbero avanzare sorprendenti accostamenti, non del tutto immotivati, con Klee, più precisamente con talune sue opere come *Durch ein Fenster del '32* e *Das Licht und die Scharfen del '35*. E comparare, invece, per riferimenti più espliciti le sue pitture del 1953-54 — quelle figure di puro colore sagomate sul ritmo di profili floreali — ai risultati ottenuti da Matisse con la tecnica del «papier découpé», ma risolte in Tancredi come ulteriore svolgimento della propria «scrittura» nella intensificazione delle sue risonanze «naturali». Ma altri elementi e richiami formali, condurrebbero a ritrovare — più che delle vere e proprie parentele stilistiche — indicazioni alquanto consistenti per stabilire ulteriori legami o, meglio, sbalorditive consonanze che sembreranno casuali a chi non si rendesse conto della ricchezza di articolazioni e di svolgimento con cui è intessuta l'opera dell'artista. Ulteriori allacciamenti, in tal senso, porterebbero infatti a ritrovare intriganti e tutt'altro che occasionali convergenze di alcune sue tipologie formali, più ricorrenti nella sua produzione, fra il '51 e il '53, in direzione del biomorfismo affabulatorio di Mirò. Riguardando l'insieme di quelle opere si potrà vedere come Tancredi abbia potuto concertare tipologie apparentemente diverse se non attuando nello stesso tempo un continuo processo di variazioni e di invenzioni che, a loro volta, seguiranno un flusso immaginativo pressoché inesauribile ma di cui l'artista saprà determinare e registrare ogni singolo momento nella diversità dei suoi eventi possibili. Da tale procedere nasceranno quelle sue sorprendenti correlazioni e anticipazioni che, tuttora, consentono di individuarne la molteplicità dei registri espressivi e delle tonalità emotive — dall'elegiaco al giocoso, dall'ironico all'angoscioso, dal fantastico al tragico —; cambiamenti repentini sull'impulso della propria esperienza; «contrappunti», «fughe», «riprese», un continuo e discontinuo di eventi insieme che rappresenteranno emblematicamente le condizioni reali di quel

suo fare per esistere e di quel suo esistere per fare irriducibilmente compresenti nella pittura.

Fastoso e inquietante il suo percorso, in quegli anni decisivi, vissuto tra entusiasmo e delusioni, ma creativamente fecondo, scandito da una serie di avvenimenti significativi e talvolta determinanti per le fortune del suo lavoro: l'incontro con Peggy Guggenheim, certamente non dopo il '52, l'adesione al movimento dello spazialismo nello stesso anno e, tra le sue mostre più importanti, quelle personali, avvenute nel '53, prima alla Galleria del Cavallino, a Venezia, e poi alla Galleria del Naviglio, a Milano, per arrivare al '54, alla mostra tenutasi al Museo d'Arte Moderna di Berna, dove esporrà accanto a Bryen, Mathieu, Pollock, Riopelle, Tobey, Wols, con i quali egli, ancora giovane, appariva in una imprevedibile ma perfetta sintonia. Tutto ciò dimostra oggi quali corrispondenze, remote e prossime, egli avesse potuto intrecciare dialogando non solo con se stesso, ma con i maggiori artisti, da Matisse a Kandinsky, da Klee a Mirò, da Guidi a Vedova, operando sottili legami e continui scarti in avanti, giungendo, insomma, a esiti radicali e condividendo con questo le conquiste raggiunte dai maggiori protagonisti del suo tempo.

Per l'appunto in quegli anni egli andava definendo le prospettive più avanzate della sua ricerca espressiva, compendiata in buona parte anche nei cicli dei dipinti di questa collezione. Dalle opere del '51, fermentanti di tumultuosi avvolgimenti lineari, vitalmente magmatici, di veloci scorribande gestuali sulla superficie a formare un tessuto denso, gremito di tratteggi, cancellature, slanci vorticosi, a quelle del 1952-54, animate da uno sfarfallio brillante di puntiformi cangianti cromie, di atomi germinativi, di monadi che danzano a ventaglio attorno a un nucleo talora più fitto, oppure esse si aprono verso l'alto in un fluire a un centro di captante attrazione. Sempre nel '53 quella scrittura assume, in certi casi, una mobilissima grafia per figurare eleganti tessiture modulari sulla base di riquadri variati per misure e colori; segni

ondulati, svolazzi calligrafici tramano orditi di sapiente automatismo. Ma in altri dipinti dello stesso periodo l'artista sigla, invece, le fioriture del suo immaginario visivo su pentagrammi più nitidi su cui si inscrivono raffinati alfabeti vegetali.

Intanto, nel '52, Tancredi aveva aderito allo spazialismo per fortunate circo stanze dovute all'ambiente con cui era in relazione, giacché non cambierà la propria posizione, del tutto singolare, rispetto alle tendenze degli esponenti di questo movimento. Del resto egli concepiva lo spazio già come dimensione della stessa eventicità dinamica della natura. E già con le prime edizioni sul tema delle «primavere» — metafore innanzitutto della rinascita della pittura da se stessa — Tancredi affronterà il problema dell'ortogonalità spaziale del quadro per aggirarla con interventi che entrano da ogni lato e che si dirigono secondo le loro traiettorie, ma anche per tentare di restituire alla profondità l'emergenza del piano e l'intensità della superficie. Vi giungerà, a tali risultanze, attraverso l'energia del segno-colore, concepito come spazialità generativa di ogni accadimento formale, e attraverso quel «punto», monade attimale, che rispecchia nella sua adimensionalità primaria l'infinità dei mutamenti naturali, e che l'artista poi viene a strutturare sui tragitti immaginativi dell'azione creativa per ineludibile consonanza.

Il pensiero di Tancredi non si è mai limitato a riflettere il mondo della propria interiorità, pur avvampante di folgoranti accensioni dei sensi e del sentimento, bensì da quel mondo esso è sorto e si è aperto al linguaggio della pittura — spesso di raffinatissima qualità — rivolgendosi, in un azzardo estremo, al «canto dello spirito» di fronte alla propria immanenza cosmica per accoglierne le indicibili risonanze. Canto, *Gesang*, è il senso di ogni segno e di ogni colore, di ogni timbro di quest'opera, lo stesso di cui ha scritto Heidegger per i suoi poeti più amati, un canto che trova il proprio «centro» in ogni «punto» dell'universo pittorico di Tancredi: la sua verità non esaurita.

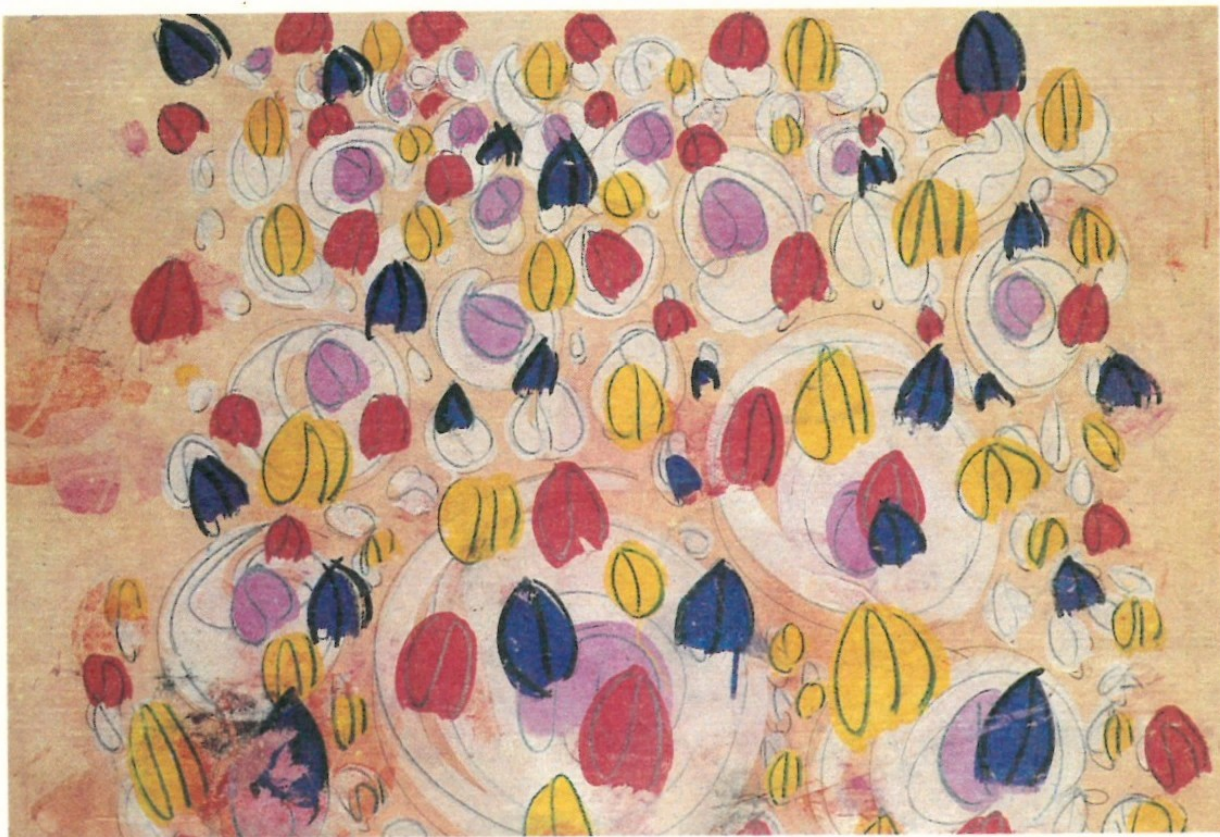
Toni Toniato



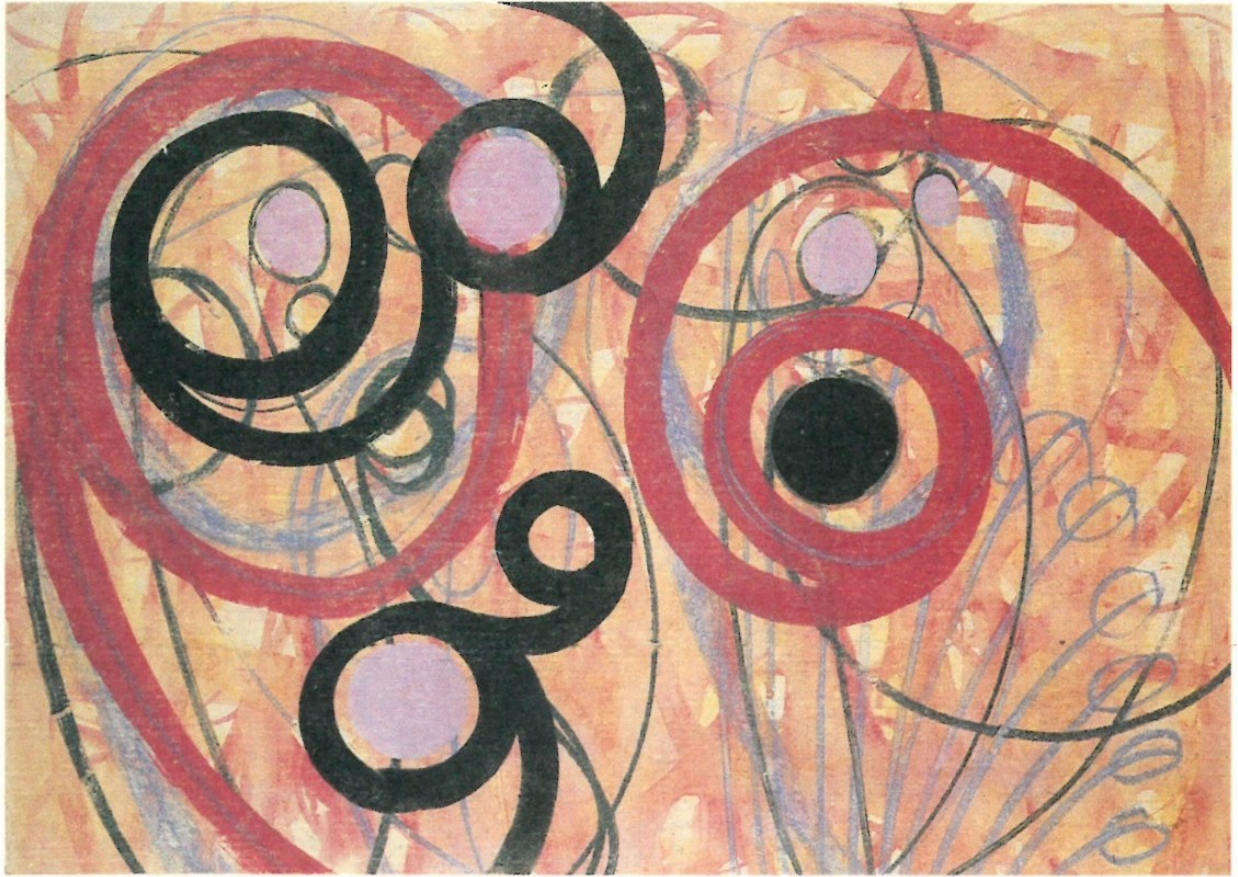
Senza titolo (1953) - Tempera su carta, cm.97×66



Senza titolo (1953) - Tempera su carta, cm.99×70



Senza titolo (1953) - Tempera su carta, cm.99×68



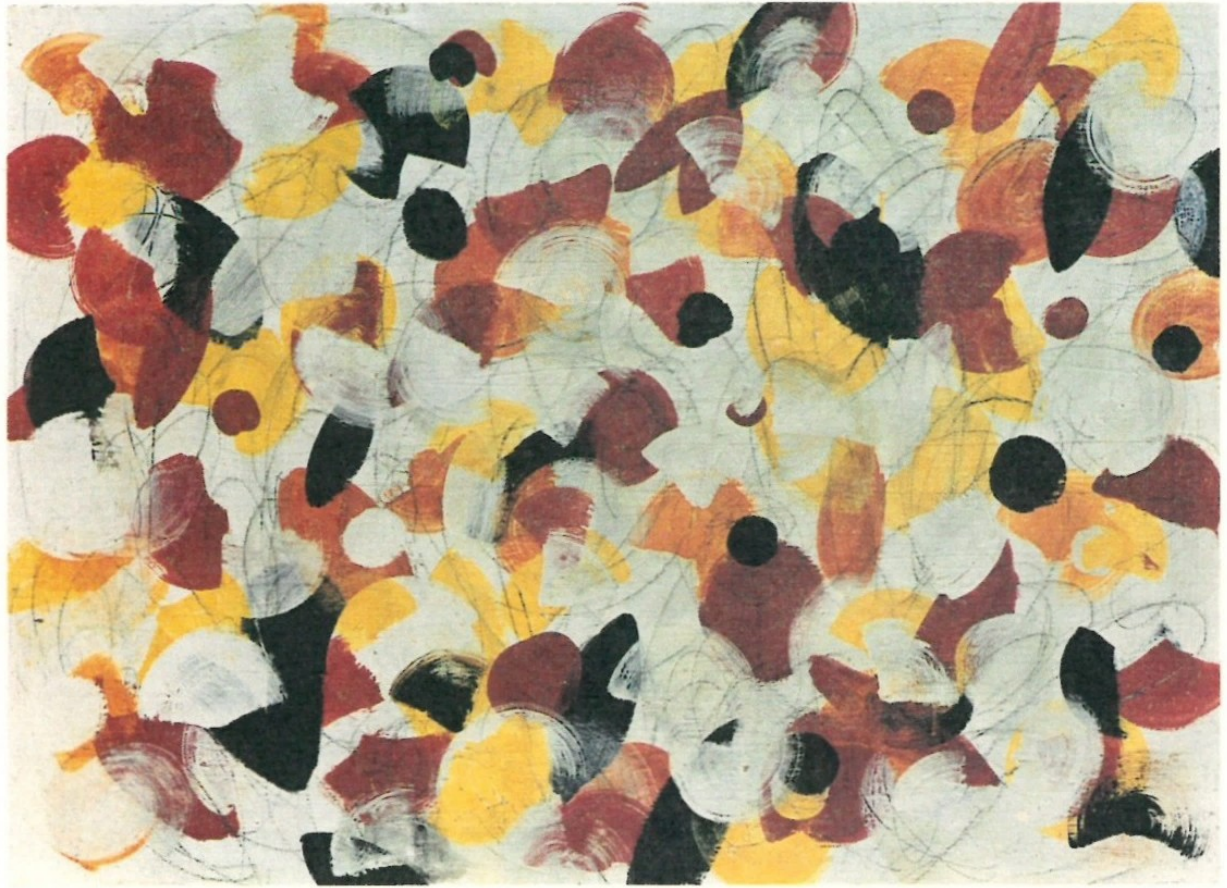
Senza titolo (1954) - Tempera su carta, cm.99×70



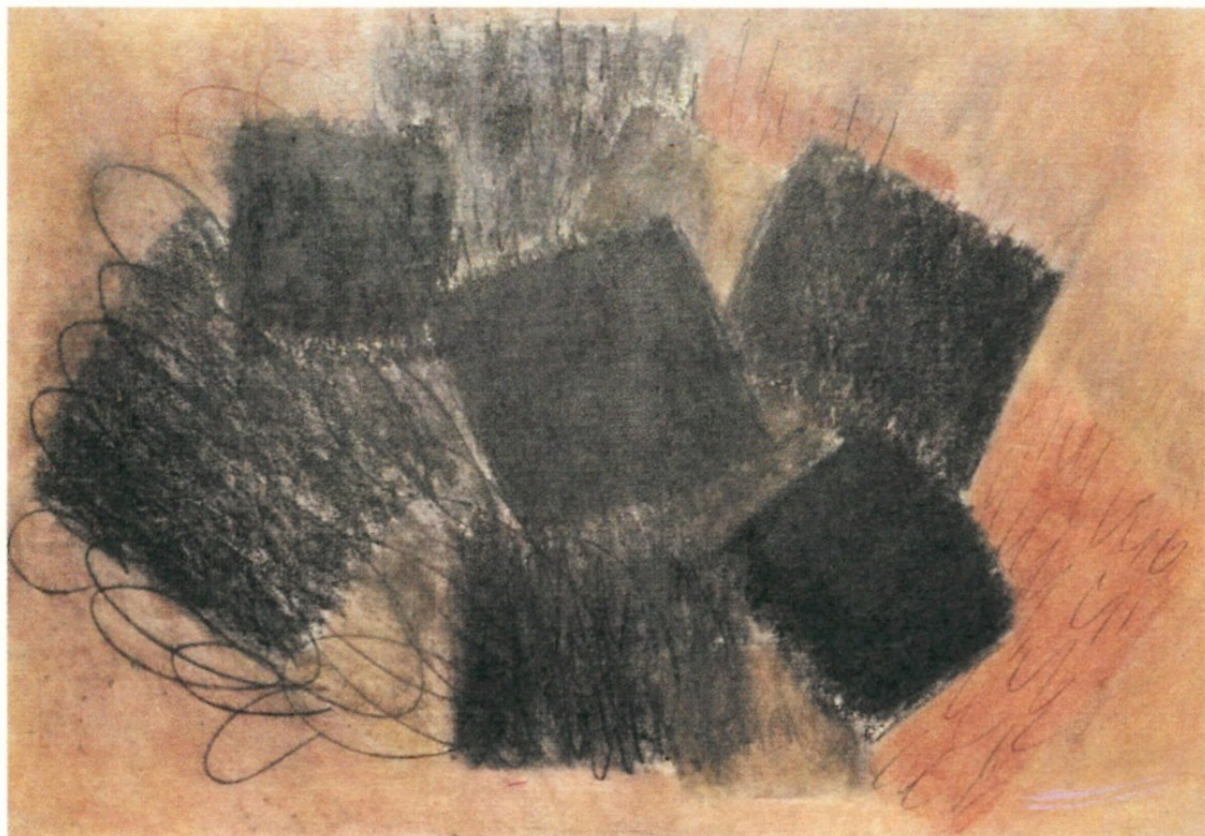
Senza titolo (1954) - Tempera su carta, cm.98×68



Senza titolo (1955) - Tempera su carta, cm.100×71



Papaveri (1953) olio e tecnica mista su tavola, cm. 90×125
collezione privata, Milano.



Senza Titolo (1954) tecnica mista su carta intelata, cm. 70×100.

Mostre personali e collettive

1949

Tancredi, Galleria Sandri, Venezia, maggio, presentazione di V. Guidi e scritti dell'artista.

1951

Arte astratta e concreta in Italia, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, febbraio, organizzata da Age d'Or e Art club centrale, scritti di G.C. Argan, G. Dorfles, E.N. Rogers e altri.

1952

Premio Graziano, Galleria del Cavallino, Venezia, gennaio.

Premio Arbitr, Trieste, gennaio.

Mostra collettiva dell'Opera Bevilacqua La Masa, Venezia, aprile-maggio.

Premio Gianni, Milano.

Artisti spaziali veneziani, Galleria del Cavallino, Venezia, ottobre, presentazione di V. Guidi.

Artisti spaziali, Galleria Casanova, Trieste, novembre-dicembre, testo di M. Milani, C. Cardazzo, B. Joppolo, B. Morucchio. V. Guidi.

1952-53

XL Mostra collettiva dell'Opera Bevilacqua La Masa, Venezia, dicembre-gennaio.

1953

Tancredi, Galleria del Cavallino, Venezia, gennaio-febbraio, presentazione di P. Guggenheim e V. Guidi.

Sei artisti spaziali, Lugano, marzo.

Tancredi, Galleria del Naviglio, Milano, maggio-giugno, scritti dell'artista, presentazione di P. Guggenheim e V. Guidi.

Artisti spaziali, Galleria del Calibano, Vicenza, giugno, organizzata da Galleria del Naviglio, Milano, presentazione di C. Cardazzo. Lo spazialismo e la pittura italiana del XX secolo, Sale del Ridotto, Venezia, settembre, manifesto spazialista redatto da A.G. Ambrosini.

Premio Murano, Murano, agosto-settembre. III mostra pittori d'oggi Francia-Italia, Palazzo delle Belle Arti, Parco del Valentino, Torino, settembre-ottobre.

1954

XLI Mostra collettiva dell'Opera Bevilacqua La Masa, Venezia, gennaio-marzo.

Tendances actuelles, Bryen, Pollock, Wols, Riopelle, Tobey, Mathieu, Michaux, Sam Francis, Tancredi, Museo d'Arte Moderna, Berna, gennaio-marzo, presentazione di A. Rudlinger, M. Tapié.

Tancredi e Pegeen, Palazzo Venier dei Leoni, Venezia, autunno, presentazione di P. Guggenheim.

1955

III Premio Esso, Padiglione italiano della Biennale, Venezia, giugno-ottobre.

IX Premio Lissone, Lissone.

Mostra collettiva, Galerie Stadler, Pari-

gi.
Mostra collettiva, Galerie Paul Facchetti, Parigi.

1956

Tancredi, Galleria del Cavallino, Venezia, ottobre-novembre, scritti dell'artista.

Tancredi, Galleria Selecta, Roma, novembre-dicembre, scritti dell'artista.

1958

Tancredi, Saidenberg Gallery, New York, marzo, presentazione di Nicolas Calas.

Tancredi, Paintings, Gouaches, Hanover Gallery, London, aprile-maggio.

Giovani artisti italiani, Palazzo della Permanente, Milano, aprile-maggio, a cura di M. Valsecchi.

1958-59

Pittsburgh International Exhibition, Carnegie Institute, Pittsburgh, dicembre-gennaio.

1959

Venezia saluta Tancredi, Galleria del Cavallino, Venezia, aprile.

Tancredi, Galleria dell'Ariete, Milano giugno-luglio, scritti dell'artista.

XI Premio Lissone, Internazionale di pittura, Lissone, ottobre, presentazione di G.C. Argan.

VIII Quadriennale Nazionale d'Arte, Roma, novembre-dicembre.

1960

Anti-Procès, Galleria del Canale, Venezia, giugno-luglio, testo di A. Jouffroy e J.J. Lebel.

Tancredi, Galleria del Canale, Venezia,

luglio-agosto, presentazione di B. Morucchio e scritto dell'artista.

Licata e Tancredi, Galerie Bellechasse, Parigi.

1961

Tancredi, Galleria dell'Ariete, Milano, marzo, presentazione di A. Jouffroy. Premio Morgan's Paint.

Sei pittori veneziani, Galleria della Loggia, Bologna, giugno.

III Biennale internazionale per la pittura e la scultura Italia-Jugoslavia, Rimini, luglio-agosto.

Pittura contemporanea, Porto Conte, settembre.

1962

Tancredi, Galleria del Canale, Venezia, giugno-luglio, presentazione di B. Morucchio.

Continuità n. 2, Galleria Levi, Milano, giugno, testo di G. Ballo.

I Mostra Internazionale Cooperativa Artistica, Opera Bevilacqua La Masa, Venezia, giugno-luglio.

Premio Apollinaire. Ca' Giustinian, Venezia.

Premio Marzotto, Valdagno, novembre.

1963

Mostra-vendita all'asta per Danilo Dolci, Galleria Levi, Milano, gennaio, testo di C. Levi.

Tendenze contemporanee, Galleria Hausmann, Cortina d'Ampezzo, gennaio.

VIII Premio Modigliani, L'Informale in Italia fino al 1957, Civica Galleria d'Arte Moderna, Livorno, marzo-aprile,

presentazione di M. Calvesi e D. Durbé.
Premio del Fiorino, Palazzo Strozzi, Firenze, maggio-giugno.

Premio 22 marzo, Venezia, giugno.

XII Mostra Golfo della Spezia, La Spezia, luglio.

IV Biennale Internazionale d'Arte, Palazzo del Kursal, San Marino, luglio-ottobre.

XVII Premio Michetti, Francavilla al Mare, agosto.

1964

XXXII Biennale Internazionale d'Arte, Venezia, giugno-ottobre.

Tancredi, Galleria S. Giovanni, Busto Arsizio, novembre.

Omaggio a Tancredi, Galleria dell'Elefante, Mestre, novembre.

1964-65

LII Mostra collettiva dell'Opera Bevilacqua La Masa, Venezia, dicembre-gennaio, testo di A. Pizzinato.

1965

Tancredi, Galleria del Naviglio, Milano, settembre-ottobre, presentazione di G. Ballo Tancredi, Galleria Il Punto, Torino, ottobre, scritti dell'artista.

1965-66

IX Quadriennale nazionale d'arte, Roma, dicembre-gennaio, testo di P. Zampetti.

1966

Tancredi, Galleria De' Foscherari, Bologna, febbraio-marzo, testo di J.J. Lebel.

Ricordo di Tancredi, Galleria Montrasio, Monza, aprile, testo di E. Mastrolonardo.

nardo.

Tancredi, Galleria del Cavallino, Venezia, aprile, testo di G. Mazzariol.

1966-67

Peggy Guggenheim Samling fra Venedig, Moderna Museet, Stoccolma, novembre-gennaio.

1967

Tancredi, 1952-1962, Galleria dell'Arte, Milano, febbraio, scritti dell'artista.

Tancredi, Salone Annunciata, Milano, febbraio, testo di G. Ballo e testimonianze degli artisti Aricò, Cordioli, Dangelo, Emma, Olivieri, Spagnolo, Vago.

Grafica della Collezione Cavellini, Galleria d'Arte Moderna, Brescia, maggio-settembre.

Omaggio a Tancredi, Galleria Al Sole, Feltre, ottobre, testo di G. Mazzariol.

Tancredi, Galleria Ghelfi, Vicenza, novembre-dicembre.

1967-68

Tancredi, mostra retrospettiva, Ca' Vendramin Calergi, Venezia, novembre-gennaio, testi di G. Ballo, P. Guggenheim, B. Morucchio, G. Perocco, H. Read, D. Valeri, P. Zampetti.

Scritti editi ed inediti dell'artista.

Tancredi, Galleria dell'Elefante, Venezia, novembre-gennaio, testi di C. Bertini, V. Guidi, B. Morucchio.

1968

Tancredi, Galleria L'Argentario, Trento, febbraio, presentazione di T. Toniauto.

Tancredi, Galleria Martano/Due, Torino, marzo, scritti dell'artista.

Arte Italiana del XX Secolo, Varsavia, marzo, presentazione di P. Bucarelli.

Italienische Kunst des Jahrhunderts, Berlino, Colonia, Bochum, aprile, presentazione di P. Bucarelli.

Tancredi, Galleria Ferrari, Verona, aprile, presentazione di L. Magagnato, scritti dell'artista.

Collettiva di grafica italiana, Galleria Rizzoli, New York, maggio.

Tancredi, Galleria Salotto, Como, giugno, presentazione di D. Cugini.

XXXIV Biennale Internazionale d'Arte, Retrospectiva di Tancredi, Venezia, giugno-ottobre, testo di G. Ballo.

Arte Italiana del XX Secolo, MalmFo, Stoccolma, ottobre-novembre, presentazione di P. Bucarelli, schede di S. Pinto.

Tancredi, Galleria Morone, Milano, ottobre-novembre, testo di M. Valsecchi.

Tancredi, Galleria Steccata, Parma, novembre, presentazione di D. Cugini.

1968-69

Tancredi, Galleria d'Arte Patrizia, Milano, novembre-gennaio, testo di M. Valsecchi.

Centro Opere d'Arte Italiana dal Futurismo a oggi, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, dicembre-gennaio, presentazione di P. Bucarelli, schede di S. Pinto.

1969

Tancredi, Galleria Asta, Cortina d'Ampezzo, febbraio, presentazione di B. Morucchio.

1970

Dieci pittori italiani, Studio Santandrea, Milano, giugno-luglio.

Due decenni di eventi artistici in Italia 1950-70, Palazzo Pretorio, Prato, ottobre-novembre, testi di G. De Marchis, S. Pinto, L. Velani, G. Guerrieri.

1971

Aspetti dell'Informale, Pinacoteca Provinciale Bari, gennaio-marzo, testi di G. Ballo, P. Marino, F. Russoli.

Tancredi, Galleria Centro 2 B, Bergamo, gennaio.

Tancredi, Galleria Schubert, Milano, marzo, a cura degli eredi Parmeggiani Scatturin, presentazione di B. Morucchio.

Tancredi, Galleria Schettini, Milano, marzo.

Tancredi, Galleria Contini, Roma, marzo-aprile, testo di R. Beltrame.

Italienische Kunst Heute, Akademie der Billenden Künste, Vienna, marzo-aprile, testi di P. Bucarelli e G. De Marchis.

Il Cavaliere Azzurro, Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino, marzo-aprile, a cura di L. Carluccio, testo di L. Mallé.

Aspetti dell'Informale, Salone delle Cariatidi, Milano, maggio-giugno, testi di G. Ballo, P. Marino, F. Russoli. Arte Italiana Oggi, Belgrado, aprile-maggio. Testi di P. Bucarelli e G. De Marchis.

1972

Tancredi, Galleria dei Mille, Bergamo, gennaio.

III Biennale Internazionale della Grafica d'Arte, Grafica 1940-60: resistenza e lotta per la libertà, Palazzo Strozzi, Firenze, maggio-giugno, schede di L. Cavallo.

Milano '70-'70, Un secolo d'Arte, 3,

Museo Poldi-Pezzoli, Milano, giugno-settembre, sezione Segno e segno-gesto a cura di G. Ballo.

XXXVI Biennale Internazionale d'Arte, Venezia.

1973

Tancredi, Mostra retrospettiva, Civica Rotonda della Besana, Milano, gennaio-febbraio, a cura di M. Dalai Emiliani, testi di M. Dalai Emiliani, M. Maffi, M. Gendel, B. Morucchio, A. Schwarz, scritti editi ed inediti dell'artista.

Tancredi, Galleria dell'Ariete Grafica, Milano, febbraio.

Tancredi, Galleria Schettini, Milano, marzo.

Tancredi, I matti, disegni, Galleria Transart, Milano, febbraio, a cura di S. Amadeo.

Tancredi, Il bestiario, disegni, Galleria Transart, Milano, marzo a cura di S. Amadeo.

Tancredi, La metafisica, disegni, Galleria Transart, Milano, aprile, a cura S. Amadeo.

XI Quadriennale Nazionale d'Arte, Roma.

Un art autre, Agenzia d'Arte Moderna, Roma, testo di M. Fagiolo.

Tancredi, Studi d'Arte Eremitami, Padova, gennaio-febbraio, testo di A. Scal.

1974-75

Palazzo Reale, Milano, La Ricerca dell'Identità, novembre-gennaio, a cura di G. Bruno, E. Weiss, biografie degli artisti a cura di L. Persinotti.

1975

I Biennale città di Livorno, Livorno.

1976

Revisione 1, Lavori su carta, Galleria dell'Ariete, Milano, febbraio.

Revisione 2, Dipinti, Galleria dell'Ariete, Milano, marzo-aprile.

La Collezione Peggy Guggenheim, Civica Galleria d'Arte Moderna, Torino.

1976-77

Arte e Altro, Salone Annunciata, Milano, dicembre-gennaio.

1977

Tancredi, olii, tempere, collages, pastelli, disegni, Galleria Transart, Milano, maggio, a cura di S. Amadeo.

L'arte in Italia dal 1960 al 1977, Civica Galleria d'Arte Moderna, Torino, maggio-settembre, testi di R. Barilli, A. del Guercio, F. Menna.

Selezione 2, Galleria Philippe Daverio, Milano, estate.

1977-78

Tancredi, Opere scelte dal 1951 al 1958, Galleria del Milione, Milano, dicembre-gennaio, testo a cura di P. Daverio e P. Baldacci.

1978

Tancredi, Galleria Marin, Torino, febbraio, testo di G. Salzano.

1979

Tancredi, Galleria Santoro, Roma, maggio.

1979-80

I Tancredi di Schettini, Galleria Schettini, Milano, dicembre-febbraio, con una poesia di S. Dangelo e scritti di autori vari tratti da precedenti cataloghi.

- 1980*
Tancredi, Galleria Nuovo Spazio, Venezia.
- 1980-81*
Generazione anni venti, I Biennale Nazionale d'Arte Contemporanea, Portici del Palazzo Vescovile, Palazzo del Turismo, Rieti, dicembre-gennaio, testo di G. Di Genova.
- 1981*
Linee della ricerca artistica in Italia 1960-1980, Palazzo delle Esposizioni, Roma, febbraio-aprile, presentazioni di N. Ponente e G.C. Argan, testi di M. Calvesi, C. Dardi, V. Fagone, F. Mentana, A.C. Quintavalle, F. Solmi.
- 1981-82*
Tancredi, mostra retrospettiva Galleria Civica d'Arte Moderna, Palazzo dei Diamanti, Ferrara, ottobre-gennaio testi di M. Dalai Emiliani e Janus, scritti editi e inediti dell'artista.
- 1982*
Tancredi nel periodo feltrino, Sala di cultura De Luca, Belluno, aprile-maggio.
Tancredi a Venezia, Galleria del Cavallino, Venezia, novembre-dicembre, testo di Federico Bondi.
- 1982-83*
Arte italiana 1960-82, Hayward Gallery, Londra, ottobre-gennaio, a cura di G. Ballo.
- 1983*
Tancredi, dieci disegni 1950-53 e cinquanta disegni 1960-64, Galleria Il Se-
- gno, Roma, febbraio-marzo, a cura di A. Savinio. Disegni di Tancredi 1960-64, Galleria Martano, Torino, aprile-maggio.
- Artisti italiani contemporanei 1950-53, Chiesa di San Samuele, Venezia, aprile-luglio, a cura di A. Bonito Oliva.
- L'Informale in Italia, Galleria Comunale d'Arte Moderna, Bologna, giugno-settembre, a cura di R. Barilli e F. Solmi.
- Omaggio a Tancredi, disegni, Galleria Rizzardi, Milano, ottobre-novembre.
- Tancredi, Brerarte, Milano, novembre, opere scelte da V. Matino e V. Vago.
- 1983-84*
Tancredi, disegni, Galleria Spazia, Bologna, dicembre-gennaio.
- 1984*
L'immagine esistenziale 1958-1964, Centro Annunciata, Milano, gennaio-febbraio, testo di R. Sanesi.
Tancredi, Studio De Crescenzo, Roma, maggio-giugno.
Open line, Galleria Cinquetti, Verona, maggio-giugno, a cura di L. Meneghelli, testo di L. Meneghelli.
- 1986*
Tancredi, Galleria Peira, Bra, a cura di L. Caramel.
- 1987*
Palazzo Forti, Verona, a cura di G. Cortenova e T. Toniato.
- 1988*
Galleria Spazia, Bologna - Galleria Il Millennio, Roma.

*Un particolare ringraziamento a tutti i collezionisti e amici
che con la loro disponibilità hanno reso possibile questa mostra.*



Senza titolo (1961) matita su carta, cm. 25×35.

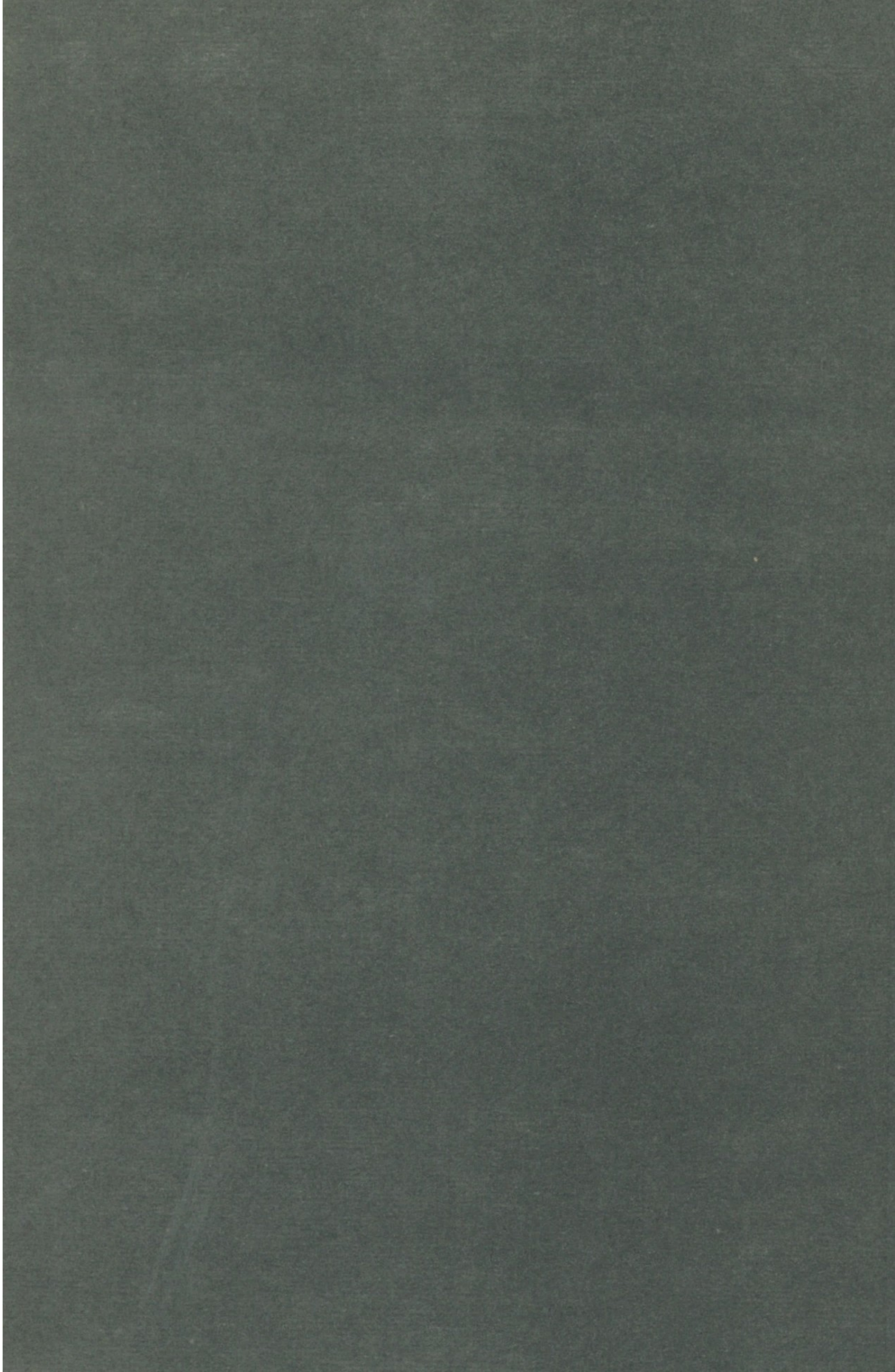
Galleria Spazia

Via dei Carbonari n° 6, 40123 - Bologna tel. (051) 272246

Galleria Il Millennio

Via Borgognona n° 3, 00187 - Roma tel. (06) 6791919

1988, Società Poligrafica Editrice - Printed in Italy.



Galleria Spazia • Galleria Il Millennio